



integre, a parte la cinta muraria, solo alcune emergenze particolari localizzate nella parte più elevata (palazzo Francesco Maria Sforza, la chiesa di Santa Maria in Castello, la chiesa di Santa Maria del Suffragio del 1743).

Le modificazioni architettoniche iniziarono a Marano agli inizi del XIX° secolo con diverse demolizioni e notevoli cambiamenti delle mura e delle porte di accesso.

La minaccia più grande erano però le frane, che nonostante i ripetuti interventi sulla rupe continuavano a manifestarsi facendo iniziare a balenare l'idea di espandere la città verso la marina. I crolli e le frane continuarono per diversi anni sino all'ottobre 1874 momento in cui il Consiglio Comunale di Marano prese la grave decisione di demolire il palazzo dei priori e la chiesa di San Basso con il relativo campanile, privando Marano di uno dei più importanti resti di storia.

L'idea di sviluppare la nuova Cupra sulla pianura divise profondamente le genti cuprensi, ma il destino della città era segnato, la marina si sviluppò gradualmente secondo un impianto a scacchiera, venne costruita la nuova "collegiata" (1888) dove fu trasferito il corpo di San Basso e la nuova sede del Comune.

Il processo di decadimento di Marano si è poi andato sempre più accentuando così che, in 60-70 anni, si sono viste scomparire intere parti edificate la popolazione è scesa ai livelli minimi attuali. Fin quasi ai giorni nostri niente è stato fatto per contrastare tale processo anzi si può dire che i pochi interventi pubblici



realizzati (in particolare le opere di contenimento del movimento franoso a nord-est, negli anni sessanta e l'unica casa popolare costruita ex novo, negli anni cinquanta) sono stati in realtà di grave danno proprio alle situazioni cui intendevano porre rimedio.

Nei prossimi anni Marano dovrà vivere probabilmente una nuova era, portando a compimento l'iter del nuovo "piano di Recupero" che negli obiettivi ha preso atto dell'attuale linea di tendenza che vede il vecchio castello, sempre più isolato, dipendere dal contesto comunale e territoriale, cercando di

ritrovare per esso un "ruolo specifico" e "caratterizzante" sul quale impostare la sua rinascita. Tale ruolo è stato individuato nel potenziamento delle attività turistico-ricettive e nella caratterizzazione del nucleo storico quale centro di attività artistico-artigianali-commerciali (peraltro legate alle peculiarità locali e rivolte ad un tipo di turismo qualificato e non limitato al solo periodo estivo).

Solo in questo modo sarà possibile impostare una "nuova vita" per un luogo, che con il suo ambiente storico, è la testimonianza reale di un passato ancora tanto vivo.